

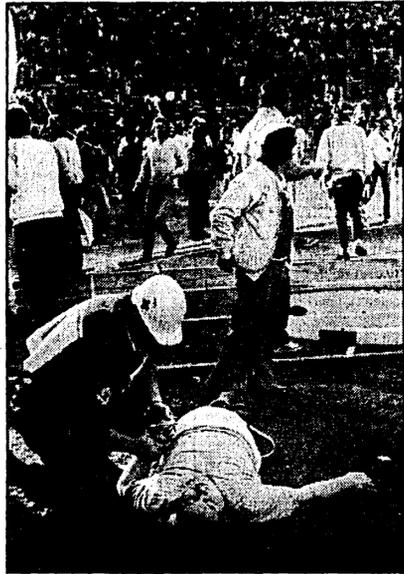
A Livorno alla festa nazionale dell'Unità gare di livello e attente analisi

# Il gigante-sport dopo Bruxelles

## Finalmente arrivò la crisi E ora un po' di autocoscienza

Non c'è più l'isola felice - I campioni non amano parlare anche quando hanno qualcosa da dire - Un cast ricco di dirigenti, atleti, giornalisti - Gli interessi del «pianeta» calcio

Dal nostro inviato  
LIVORNO — Lo sport dopo Bruxelles: un gigante grande e grosso — che di se ha sempre preferito dare e avere una immagine soprattutto giocosa e disinvolta — finalmente in crisi. In profonda, salutare crisi di coscienza.  
Può fare eleggere senatori, rafforzare governi grazie a imprese che consolidano e rassicurano la coscienza nazionale (vedi il Mundial e il suo effetto benefico sul traballante governo Spadolini), costringere alle dimissioni ministri (come in Belgio); ma quando si tratta di prendere coscienza del proprio potere, di analizzare a fondo il proprio ruolo sociale, di studiare i meccanismi economici che ne muovono i muscoli, lo sport spesso ama tappare la bocca, orecchie, occhi e naso e fare finta di abitare in un'isola felice, in un mondo a parte, turbata di quando in quando dalla violenza e dalla bruttura della «società cattiva». E su questa cultura di fondo, su questa autorimozione di un ambiente che, come pochi altri, tende a chiudersi fuori dal sociale, che si deve scontrare chi cerca di ragionarci sopra. Ed è anche partendo da questi presupposti difficili, da questa divaricazione dei linguaggi, che una manifestazione come la Festa nazionale dell'Unità sullo sport, in corso a Livorno fino al 28 luglio, può legittimamente vantare, oltre alla bontà delle intenzioni, l'utilità dei risultati e soprattutto una originalità quasi pionieristica nella formula. Fare vedere lo sport, organizzando gare di alto livello e chiedere allo sport, in cambio, di guardare se stesso, di discuterlo, di non limitarsi a rimettersi la tuta e andarsene.



Un drammatico momento degli incidenti di Bruxelles

Per dirla chiaramente: organizzare dibattiti, incontri, discussioni con la gente dello sport è spesso proibitivo. I campioni non amano parlare, anche quando sono perfettamente coscienti di avere qualcosa da dire. Chi scrive ha ancora bene impressa la reazione infastidita, impaurita e infantile di un famosissimo calciatore, tutt'altro che distratto e tutt'altro che stupido, di fronte alla richiesta di intervenire a un dibattito. «Guarda, lascia perdere, io gioco al pallone e basta». Il programma dei dibattiti della festa di Livorno, non a caso, prevede un ricchissimo cast di giornalisti, intellettuali, dirigenti sportivi, e solo una ex atleta, Novella Calligaris, che ha accettato di confrontarsi davanti a un pubblico con un intervistatore stimolante e puntuale come Oliviero Beha (domani sera).  
Questa innegabile difficoltà di contatti e di dialogo aggiunge merito e valore alla festa di Livorno. Che riesce a parlare di sport, spesso, nonostante lo sport, e lo fa senza il gusto (che in qualche caso è una tentazione legittima) di impartire lezioni e di «fare da sola». Con la convinzione che lo sport avrebbe anche molto da insegnare, se riuscisse a sciogliere di qual-

che poco il proprio groviglio di silenzi ed omissioni.  
Così si è parlato, ieri sera, dell'informazione sportiva (con il conduttore della Domenica sportiva Marino Bartoletti, Paolo Volponi, Ignazio Pirastu; questa sera tifosi — anche «speciali» come Antonello Venditti — e l'arbitro Bergamo discuteranno dei meccanismi a volte perversi che regolano il tifoso organizzato; venerdì Fabio Mussi, Ferdinando Adornato, Rina Gagliardi e Oliviero Beha cercheranno di fare le pulci agli interessi economici in orbita attorno al pianeta calcio; sabato qualificati dirigenti sportivi, tra i quali è molto atteso il presidente della Lega Calcio Marzese che ha preannunciato un intervento chiarificatore sulla recente «guerra» con Sordillo (non è esclusa anche la presenza di quest'ultimo), tratteranno il tema «Chi comanda nello sport?». E ci fermiamo, per adesso, qui, perché fino al 28 di luglio, giorno di chiusura della festa, le occasioni di confronto e di scontro si spreceranno.  
Come si può notare, non c'è aspetto della complessa struttura sportiva che non figuri tra gli argomenti in discussione qui a Livorno; sottolineando e forse addirittura

ra rilanciando la funzione schiettamente politico-culturale delle feste dell'Unità, e proprio in un settore tradizionalmente carente nella volontà di analisi e sovente a corto di strumenti e luoghi idonei per discutere e discutersi, se è vero, come è vero, che il paternalismo e qualunquismo sono ancora le dominanti culturali di molto sport agonistico.  
La scelta di affiancare questa ricca attività oratoria a un cartellone agonistico di prim'ordine, con un torneo di basket di livello mondiale (va ricordato, tra l'altro, che Livorno ha due squadre di basket in serie A), pallanuoto superqualificata (ci sono, tra l'altro, i campioni europei del Vasas), atletica, ciclismo, ginnastica ritmica con atleti cinesi e sovietiche, nuoto sincronizzato, permette alla festa dello sport di Livorno di applicare nel migliore dei modi una formula collaudata (spettacolo, dibattito, informazione politica e cultura) ad un settore della vita sociale di non facile approccio critico. Come l'anno scorso a Modena, e forse con una più accentratrice sottile struttura (obbligatoria, diremmo, dopo Bruxelles) dei momenti di analisi.  
L'impaurito mutismo di chi si oppone di qui sopra, del resto, è la migliore conferma che lo sport ha molto bisogno di parlare: una volta tanto, il famigerato momento del dibattito, qui a Livorno, si arricchisce di un sapore di novità e quasi di sfida: il bar Sport dimentica il ginocchio di Falcao e si infervora discutendo di ben più congrue e decisive articolazioni della macchina sportiva. Vuol vedere che prima o poi ci verrà anche Falcao, con o senza ginocchio?

Michele Serra

Al festival nazionale delle donne in corso a Bari dibattito su «corpo violato» e prostituzione

# Sessualità, storie di ordinaria ferocia

Discussione con Loredana Rotondo, Ersilia Salvato e le «luciole» di Pordenone Pia e Carla - Nichi Vendola: «Non accettiamo più qualche casella di tolleranza in un mondo imposto da altri» - Una scommessa difficile: i sentimenti e la politica - L'omosessualità

Dal nostro inviato  
BARI — «Non è stata mai prodotta una cultura sulla libertà sessuale, neppure dalla sinistra. Esiste la cultura dello stupro, che si fonda sulla negazione dell'autonomia della donna». Al dibattito «Il corpo violato: storie di ordinaria ferocia» al festival dell'Unità delle donne in corso a Bari Loredana Rotondo, la regista di «Processo per stupro», racconta del «Veronique» il film-inchiesta sulla giornata di una prostituta, censurato alla Rai e ancora sotto processo. Vastità dell'utenza maschile, miseria degli incontri e dei rapporti. Ma anche modificazioni del mercato, del «mettersi in proprio» di tante donne (sarebbe 700 mila le prostitute oggi nel nostro paese). Ecco allora che Carla e Pia, le «luciole» di Pordenone, sostengono il riconoscimento di questa attività come un qualsiasi lavoro. «Un mestiere da superare, non da rivendicare», è l'opinione della Rotondo. «Ma occorre affrontare il versante del cliente — osserva Ersilia Salvato, senatrice comunista — perché è dalla parte maschile che non ci si vuol mettere in discussione. Anche nella coppia, nella famiglia l'uomo può imporre sessualità senza consenso». Violenza tra coniugi, violenza sui minori. Non è un caso che nella tormentata discussione parlamentare sulla



violenza sessuale la Dc si opponga ad un intervento del giudice sugli episodi che si verificano all'interno del nucleo familiare. Una «ordina ferocia» in larga parte sconosciuta perché di rado arriva all'opinione pubblica. Un'operatrice del consultorio Aled di Bari testimonia di universi familiari sconosciuti. Ragazze terrorizzate

dalle madri sul problema della verginità al punto da praticarsi dei tagli per simulare le mestruazioni. Mogli che evitano con ogni sotterfugio il rapporto con il coniuge, non sopportandone l'esclusivo meccanismo di violenza. «C'è una voglia d'esserci delle donne — dice Ersilia Salvato — per realizzare un'autenticità di rap-

porti. Se non ci riusciamo è anche per via dei nostri silenzi in questi ultimi tempi, della subaltermità che stiamo dimostrando all'offensiva che restaura una concezione di famiglia come gerarchia di ruoli. Il processo di liberazione della donna segna il passo soprattutto nella sfera della vita della persona. «La nostra cultura

non trova cittadinanza nelle aule giudiziarie», sottolinea Bina Valentini del Centro di consulenza legale di Bari. Ma vi sono altri territori di oppressione, di devastazione. Qui si è parlato molto di minori; e si è parlato di diversi.  
«Non accettiamo più — ha detto Nichi Vendola, della segreteria della Fgci e del-

l'Arci-Gay — qualche casella di tolleranza dentro le figure geometriche imposte da altri. Non di questo si tratta. Isolare l'omosessualità significherebbe dare alla discoteca gay la stessa valenza di esclusione del manicomio». E ricorda con Adorno che amare significa riconoscere il simile nel dissimile da sé. Capire la diversità anziché respingerla, allora; attecchire i pezzi di verità che stanno dentro ad ognuno. Una battaglia politica da condurre, in termini di nuova qualità della vita. Un modo per intervenire sulle disumane condizioni della vita urbana, dove un impatto di violenza grandi e piccole distrugge i rapporti tra le persone. Cultura della vita, capacità progettuale del partito su questo terreno. Ecco un filo conduttore che emerge nitido nelle ricche giornate di confronto nella manifestazione di Bari. I sentimenti e la politica, una scommessa difficile, uno spazio in tanta parte ancora da esplorare. Non ci sono verità da sanzionare, ma è importante non rifugiarsi nell'indifferenza, nell'inerzia, nelle risposte evasive e scontate.  
«Non è più tempo per i Catalani», è una battuta che abbiamo colto al volo tra la gente che seguiva la discussione. Dannato di un Arborne...  
Fabio Inwinkl

ROMA — La proposta di Comunione e liberazione di «libanesizzare» la scuola, formando classi omogenee per confessioni religiose e ideologie, non ha trovato una buona accoglienza né tra i laici (e sin qui è ovvio), né tra le organizzazioni cattoliche dei genitori e degli insegnanti; e questo è molto meno ovvio, è anzi il segno che Ci non riesce ad essere «trainante» rispetto a gran parte della cultura e della presenza cattolica nella scuola.  
L'Associazione dei maestri cattolici così come l'Associazione genitori (che pure è al fianco delle falangi di Formigoni nella battaglia per il finanziamento della scuola privata) hanno ascoltato con imbarazzo la proposta di fare scegliere agli studenti gli insegnanti e i compagni di classe. Una proposta che, come si ricorderà, era divenuta delibera di consiglio d'istituto in due scuole milanesi e

## «Formigoni non avrai il mio banco»

che Formigoni ha promesso di «esportare» in tutta Italia facendone un cavallo di battaglia della sua organizzazione.  
«Ma non si possono qualificare le classi in senso ideologico o confessionale; per questa via si rompe l'unità della scuola pubblica che ha come caratteristica il pluralismo: a dirlo è Carlo Buzzi, ex senatore Dc, presidente dell'Associazione dei maestri cattolici. Poi, certo, per Carlo Buzzi esiste un problema di reale partecipazione della famiglia alla vita

della scuola, la sua partecipazione al progetto educativo, ma tutto nel rispetto di un pluralismo che la scuola pubblica deve garantire.  
I maestri cattolici non sono i soli ad opporsi alla logica libanesizzante di Ci. Si trova, in questa opposizione, fianco a fianco con l'Associazione genitori, una delle organizzazioni che pure più premono sulla Dc perché si batta con meno riluttanza a favore del finanziamento pubblico della scuola privata. Il segretario nazionale dell'Age, Luciano Sgobbinio,

vuole parlare a titolo personale (l'associazione non ha ancora preso una posizione ufficialmente) ma afferma chiaro e tondo che «nella scuola occorre tenere conto del retroscena culturale dell'alunno, ma non deve essere introdotta una divisione per appartenenze a gruppi, etichette, confessioni. No, la scuola deve essere uguale per tutti». Anche lui, come Carlo Buzzi, sostiene che comunque occorre tenere conto delle «esigenze specifiche» e dell'«desiderata» dei genitori e degli studenti.  
«Ma da tempo — sostiene Ethel Serravalle, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e responsabile scuola del Pri — a scuola si tiene conto delle esigenze e delle necessità particolari: fratelli che possono frequentare la stessa sezione, ragazzi che possono inserirsi meglio tra ex compagni di scuola, eccetera. Tutto questo non

ha nulla a che vedere con la voglia di Ci di prendersi rivincite. Rivincite sul nuovo Concordato e sui nuovi programmi della scuola elementare. C'è una sorta di rivolta integralista contro i principi etici dello Stato italiano. Questo è chiedere classi omogenee culturalmente. Una proposta che, peraltro, è anche un'ipotesia dal punto di vista didattico.  
Per Luciana Pecchioli, presidente del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, «c'è un progetto integralista che passa dall'offensiva sul pluralismo della scuola, dal finanziamento della scuola privata e ora dalla proposta di classi omogenee. Si vuole la garanzia di una forte presenza dell'educazione cattolica nella scuola pubblica, limitando il confronto che si è affermato in questi anni come grande valore della scuola italiana. Al centro di questa offensiva,

Romeo Bassoli

# FESTE DELL'UNITÀ

OGGI BARI - Femmine futuro

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Io donna nel partito del Mezzogiorno - Un «processo», un «giudizio». Partecipano: Mario Santostasi, Gerardo Chiaramonte, Imma Voza; «Pubblico Ministero»: Grazia Labate; «Giuria popolare»: Anna Rizzi Francabandera, Anna Lobosco, Isa Colonna, Rosaria Lopodote, Alba Sasso, Franca Ferrulli, Marialba Pileggi.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** il collettivo teatrale «Isabella Morra» presenta «Mia madre eroina». Seguirà un incontro con alcune esponenti del Comitato delle madri napoletane contro la droga e per l'associazione famiglie dei tossicodipendenti di Bari.

**SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 22:** «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

DOMANI

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Democrazia, istituzioni movimenti nel Sud. Partecipano: Antonio Bassolino, Stefano Rodotà, Elda Pucci, Giuseppe Vacca, Giacomo Mancini; conduce: Monica Tavernini.

**PALCO CENTRALE - ORE 20.30:** La pace prima di tutto. Partecipano: Maria Elena Lopez, (El Salvador), Sada Hammad (OLP), Raffaella Chiodo, Luciana Castellina, Chiara Ingrao, Maura Vaghi; conduce: Silvana Rivera.

**SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 23:** «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

OGGI LIVORNO - Sport

**PISCINA COMUNALE - ORE 20.30:** Quadrangolare pallanuoto femminile UISP - Finali.

**CAMPO RUGBY - ORE 20.30:** Quadrangolare di rugby (Fides Livorno, Tecnar, Cus Pisa, Lloyd Imm, Lokomotiva Ostrowa, Club Africa Tunisia) - Prima giornata.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** Esibizione internazionale di ginnastica (Italia-Urss-Cina).

**IMPIANTI SPORTIVI - ore 21:** «La macchina del tifo: organizzatori e protagonisti a confronto» - Nilo Josa (Roma Clubs), Saverio Guette (Inter Clubs), P. Carlo Perruquet (Juve Clubs), Emilio Buggi (Clubs Blucerchiati), Paolo Bergamo (arbitro), Antonello Venditti (cantautore), Walter Veltroni (del Cc del Pci) - coordina Michele Serra (giornalista de l'Unità).

DOMANI

**CAMPO LA STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati pattinaggio UISP - Prima giornata.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17:** Quadrangolare Basket Cadetti UISP.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 20.30:** Quadrangolare Basket Serie B - Finali.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** «Un atleta racconta»: Novella Calligaris intervistata da Oliviero Beha.

**CAMPO RUGBY - ORE 21.30:** Incontro rugby femminile UISP: Treviso-San Donà.

OGGI ROMA - Cultura (Villa Fassini)

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 20:** «Risorse culture ed innovazione: quale futuro per Roma capitale? Partecipano: P. Ciolfi, U. Vetere, L. Rossi-Bernardi, G. Sodano, M. Dutto, N. Coldagelli.

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19:** «Tempi di computer: l'informatica e le sue basi». Incontro con Carlo Batini del Dipartimento Informatica e Sistemistica dell'Università La Sapienza di Roma.

PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

DOMANI

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19.30:** Dibattito: «Le nuove tecnologie: come cambia l'organizzazione del lavoro». Incontro con la classe operaia Romana G. Miliello, P. Vazzoler, W. Tocci.

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19:** «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (SIM) e Gianni Orlandi - Docente di Ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

**ARENA SPETTACOLI - ORE 21:** Spettacolo con Francesco Guccini.

**ANGOLO DEL FOLK STUDIO - ORE 21:** La «Canzone d'Autore»: serata dedicata ai cantautori italiani.

OGGI TIGULLIO - Spazio fumetto (Lavagna)

**ORE 21:** - Incontro con Gualtiero Schiaffino.

DOMANI

**ORE 21:** L'avventura con Antonio Casale.